

**L'incarico
al presi-
dente
della
Camera**



Il «fatto imprevedibile» di una crisi popolata finora di figure stanche e consunte mette sul proscenio una donna che ha vissuto tutte le tappe della lotta politica. Una vicenda umana complessa e ricca, l'indiscusso prestigio del suo compito istituzionale



Nella crisi irrompe la «novità» Nilde In quel sorriso severo 40 anni di vita italiana

Una selva di microfoni e registratori, la ressa dei giornalisti e in mezzo, sui teleschermi di milioni di italiani, il volto non atteso in quel ruolo, il volto imprevedibile di questa stanca crisi: Nilde Iotti, la sua voce ferma, i suoi accenti scanditi, il suo sguardo severo. Gli italiani hanno imparato a conoscerla da tempo, l'hanno sentita spesso parlare con un misto di disinvoltura e di solennità nelle interviste televisive, l'hanno vista spesso presiedere con poise fermo e voce anche dura i momenti cruciali dell'assemblea di Montecitorio, l'hanno vista e rivista schierata con altera nobiltà nelle cento e cento cerimonie ufficiali della Repubblica. Ma ora così, all'improvviso, gli è apparsa in una luce nuova, quasi un personaggio inedito che si mette al centro del proscenio di una crisi di governo che ogni sera aveva riversato dai teleschermi figure, parole, volti e scenari consunti, usati, spenti.

Una donna, una comunista, Nilde Iotti incaricata di sondare, esplorare e vagliare le possibilità di soluzione per una crisi fra le più difficili, spinta a un ruolo autorevole di mediazione, di contemperamento, di razionalizzazione. Un ruolo importante a questa Dama di Quadri della politica italiana, a questa figura confortevole e insieme severa, geometrica e insieme appassionata.

Iotti saranno andati con la memoria alle tante storie e vicende che nel corso degli anni sulla Iotti i giornali hanno raccontato e chiosato, alle tante storie che lei stessa, in tante interviste, ha raccontato di sé, del partito comunista, di Togliatti. L'ultima di ieri e di oggi, quella dell'articolo 7 che proprio due giorni fa Nilde Iotti rievocava sull'«Unità» e l'Italia dell'ultima «leggina» sul divorzio che tante famiglie e coppie attendevano con ansia e che solo la insistenza e la tenacia della presidente della Camera ha permesso fosse approvata a tambur battente, ad evitare che un possibile scioglimento della Camera la vanificasse per altri anni.

Quella Iotti che - tutti lo ricordano o l'hanno sentito, appunto, raccontare in quelle storie - c'era già nel '46

all'Assemblea costituente, dove era approdata dopo avere fatto la Resistenza; che con Togliatti - un'altra anomalia, si direbbe, del carriolo italiano, se si pensa ad antichi stereotipi - ha costruito una storia d'amore sulla quale non riuscivano a pettinarsi in maniera credibile i giornalisti rosa degli anni Cinquanta, e sulla quale invece rifletteva poi, partecipe, una rivista arcigna come «Effe» negli anni Settanta. Per capirsi: trent'anni di storia, di politica, di costume di questa Italia.

E non solo i comunisti. Vogliamo dire: non solo i comunisti si sono sentiti volta a volta coinvolti e partecipi di questa figura femminile, non per caso oggi la Iotti è popolare più come figura istituzionale che come la compagna di partito che pure tanto fortemente è ed è stato agito proprio lei negli avversari? «L'ha vista presiedere, e l'ha vista richiamare con perentorietà anche gli indisciplinati del suo partito, quando lo riteniva necessario. L'ha conosciuta come imparziale quando i comunisti condussero la loro battaglia di ostruzionismo sulla scala mobile nell'84 e anzi, talvolta, poté sembrare che addirittura accentuasse certe cavillosità per non dare addito ad alcun sospetto di partigianeria. L'unica volta che qualcuno ebbe a accusarla di non essere imparziale - i radicali in un salto d'umore del loro di pare - l'effetto fu un plebiscito di attestati di solidarietà.

E del resto per Nilde Iotti il mare in cui nuotare a proprio agio sono proprio le istituzioni. Disse in una intervista a Domenico Campana, nell'81: «Fra il lavoro nel partito e quello nelle istituzioni, preferisco senz'altro quest'ultimo. L'uomo di partito deve avere un tantino più di fatalismo, deve portare avanti soprattutto il discorso del partito. L'uomo delle istituzioni impara a tenere nel massimo conto la presenza degli altri, a rispettarli, ad aiutarli.

Tolleranza. Sicuramente la Iotti ne ha dato prova, anche se non è certo della categoria né delle «mamme» né delle «nonne» legislative. Cioè è una donna di idee forti e decisa, che in politica ha saputo starci bene, in prima

Finalmente donna «Una bella notizia» dicono le donne

Un commento unanime: «Giusto riconoscimento dell'impegno che anche nella politica il mondo femminile ha saputo esprimere»



ROMA — «Finalmente, «Sono contenta», «Mi piace proprio molto», «Davvero? Sono emozionata», «Una bella notizia». Satisfazione, gioia e un giusto pizzico di orgoglio delle donne è in fin dei conti giustificato: è la prima volta che il mandato viene affidato a una di loro. E i commenti che la cronista registra non sono affatto di routine. Tutte partecipano e fanno il tifo per Nilde Iotti. Le diverse idee politiche vengono messe da parte, travolte dall'emozione per «una grande novità».

■ **MARISA BELLISARIO**, presidente dell'Italrel.
«È una giornata fortunata per le donne: prima la notizia dall'America per favorire nella carriera le lavoratrici, ora l'incarico a Nilde Iotti. Mi fa davvero molto piacere, la Iotti mi piace molto. E userei il garbo, la diplomazia e soprattutto la decisione tipiche di noi donne. In politica come nel mondo degli affari per noi è più difficile affermarsi. Oggi è davvero un giorno importante. Certo, l'incarico è legato alla carica di Nilde Iotti, ma non è un caso che il presidente della Camera sia una donna».

■ **CAMILLA CEDERNA**, giornalista.
«Sono contenta per questo incarico. Spero proprio che sia un primo passo per avere un governo formato da più donne. Molte sono capaci di fare meglio degli uomini. Gli uomini fanno politica anche se non valgono niente, anche se sono meno bravi di loro colleghe di partito. È giusto che i meriti di donne intelligenti e capaci sia finalmente riconosciuto anche nella politica. Voglio proprio un governo con tante donne».

■ **RITA LEVI MONTALCINI**, premio Nobel per la medicina.
«È una novità importante, un passo in avanti per le donne e per il Paese. Ho molta stima e simpatia per l'onorevole Iotti. È una donna di grandi capacità che giustamente vengono riconosciute».

■ **LINA WERTMULLER**, regista.
«Finalmente! Era tempo che in Italia, dove le donne hanno dato tanto, anche in politica, venga riconosciuto il loro contributo. La Iotti ha dimostrato in tutta la sua vita una grande capacità politica. Oggi questi suoi doti le vengono riconosciute: è stata proprio una decisione giusta e saggia. Mi auguro proprio che riesca nell'incarico: sarà una nuova prova che non esistono poi, nemmeno in base al sesso, cittadini di serie A e di serie B».

■ **ANNA DEL BO BOFFINO**, scrittrice.
«La notizia mi emoziona profondamente. Sento un'enorme solidarietà verso Nilde Iotti che in questi anni ha dimostrato grandi capacità. Mi auguro con tutto il cuore che riesca. No, non credo che l'incarico glielo hanno affidato solo perché è presidente della Camera. Sono invece sicura che glielo hanno dato proprio perché è donna: le donne danno maggior garanzia di imparzialità, sono esseri al di sopra delle parti. In ogni donna c'è un livello ideologico e sociale che va al di sopra della logica di partito. Tutti siamo sicuri, al di là delle convinzioni ideologiche, che lei sarà al di sopra delle parti. La gente, oggi, guarda con molta fiducia alle donne. Perché la politica non l'abbiamo inventata noi, ma gli uomini e noi riusciamo a mantenere maggior lucidità, usando meglio la politica. È un evento davvero straordinario. Che vuol che dica... speriamo che sia femmina».

■ **SUSANNA AGNELLI**, senatrice del Pri.
«Idealmente penso la stessa cosa di quando appresi dell'elezione di Eida Pucci a sindaco di Palermo. Le scrissi: «Finalmente!».

■ **CLAUDIA CARDINALE**, attrice.
«Nilde Iotti mi piace molto. È una donna di grande fascino, di grande umanità, che dà molta sicurezza. In questi anni, attraverso le interviste, il suo lavoro come presidente della Camera, abbiamo avuto modo di conoscerla meglio e di apprezzarla. La decisione di affidare a lei l'incarico è molto importante, è una notizia che fa onore a tutte le donne. Nel nostro paese la parità si va affermando con grande difficoltà, siamo più arretrati rispetto ad altri stati. È molto importante che questi segnali di cambiamento arrivino anche dal mondo della politica. Non voglio fare differenze tra uomini e donne: quello che conta è il valore delle persone. E le donne hanno sempre dimostrato di avere grande talento e capacità. Giusto riconoscerlo, senza fare discriminazione in base al sesso. Devo dire però che quando ho appreso la notizia non mi sono affatto sorpresa, l'ho trovata normale. Mi ha fatto però un grande piacere. Spero proprio che ce la faccia: la gente è davvero stupefatta di crisi e di elezioni anticipate».

■ **NATALIA GINZBURG**, scrittrice.
«Non ho mai fatto dichiarazioni perché non rendono mai a pieno il pensiero di una persona. Non voglio farlo nemmeno ora. Posso solo dire che sono felice e mi rallegro per questa scelta. Speriamo di riuscire a uscire dalla crisi».

Cinzia Romano

paesi di tutto il mondo. Per realizzarla serviva una intesa con le donne e cattoliche e ci fu. Fu lei a promuovere e sostenere (anche nei momenti in cui più era difficile) la battaglia di libertà legata alle possibilità di divorzio. È stata lei fra i protagonisti e i motori del lavoro per la revisione del Concordato.

E certo deve a quella sua particolare sensibilità, la posizione prudente (ma chiara) che assunse ai tempi del referendum sull'aborto. Un tema che lei aveva affrontato già al congresso dell'Udi del '73, dicendo: «L'aborto è sempre un trauma per una donna. Del frutto di un rapporto d'amore, non ci si libera facilmente». E subì allora un poco obiettivo attacco da parte di alcune frange femministe.

Era stato un dramma della sua vita la mancanza di figli, Nilde non lo ha mai nascosto. Fece parte del bagaglio anche amaro della sua lunga vicenda con Togliatti. Lo aveva conosciuto, Togliatti, subito, nel '46, appena arrivata a Roma come giovanissimo deputato emiliano. Una volta le chiesero come si era innamorata di lui: «L'ho conosciuta nella commissione del '75 della Costituzione, con lui. Dopo qualche settimana capimmo che eravamo innamorati... Comincio quella fase gioiosa e terribile che tutti gli innamorati, che sono anche legati ad altre persone, conoscono». Ci furono tante difficoltà, Togliatti e la Iotti andarono a vivere in un appartamento alle Botteghe Oscure. Non tutto il partito capiva. Chi parlò di allora capiva — lo raccontò la Iotti stessa — erano Luigi Longo e il vecchio, severo Colombi. Nel 1950, dopo l'ecclissi del nove operai a Modena, Togliatti e Nilde Iotti decisero di adottare la sorella di uno dei caduti, Marisa Maiaoli. Nacquero allora «osservò una volta una loro amica — una «strana famiglia» nella quale «non c'erano un vero marito, una vera moglie, una vera figlia, ma che era felicissima e unita». La Iotti visse a fianco di Togliatti una esistenza che, da come lei stessa l'ha descritta mille volte, «era esaltante. Con momenti gravi e drammatici, come quando nel '48 ci fu il terribile

l'attentato di Pallante contro Togliatti che era al fianco della Iotti, o come nel '50 quando Togliatti ebbe il drammatico incidente d'auto in Val d'Aosta, o infine come nel '64, quando Nilde e Marisa copiarono a macchinetta, a Yalta, il famoso «memoriale» che poi — nella concitazione della tragedia che piombò su di loro — fu custodito e consegnato a Longo.

Parlamentare da sempre, anche europeo, nel '69. Vicepresidente della Camera dal '72, presidente dal '78. Nel partito, eletta nel Cc abbassata tardi, nel '86 e in Direzione nel '85, al X congresso. Di Nilde Iotti, donna tenace, che ha costruito con intelligenza la sua vita, la sua cultura, la sua immagine, gli italiani possono tutti essere orgogliosi.

Stogliando ieri fra le sue vecchie interviste, tante e tutte molto sincere, molto irruenti, molto femminili, abbiamo trovato sul «Giorno» del 15 marzo «il questa confessione di Nilde Iotti che sembra la presenti bene, anche in questo suo nuovo e provvisorio ruolo, agli italiani. E riportiamo «utto il brano».

«Quale sentimento prevale in lei in questi anni? Le domanda il giornalista: «La nostalgia — è la risposta —. Dopo quel giorno di Yalta in cui vi di morire Togliatti, lo non sono più la stessa. Sì, ho mia figlia, i miei nipotini Alessandra e Alfredo. Sono importantissimi. Ho il mio partito, ho la Camera. Ma è come se i colori della vita si fossero un po' lividiti, il sole un poco spento... Lo sa che penso spesso la notte? Mi rivedo quando ero bambina, e mio padre mi conduceva verso la ferrovia, lungo il binario, da un casello all'altro, di inverno, con la pala in spalla: doveva sgombrare due chilometri di binari dalla neve, e mi parlava della sua fatica. Io adesso quella fatica, stando ai vertici dello Stato, prima donna della Repubblica, io quella fatica e quella tristezza me la ritrovo spesso dentro».

E queste appunto, ci pare, sono le cose che di Nilde Iotti gli italiani, in questi anni, hanno capito.

Ugo Baduel

«State sicuri, farà bene» commenta la «sua» Reggio

La notizia dell'incarico ha fatto subito il giro della città - il sindaco: «Un riconoscimento al suo equilibrio, alla sua correttezza»

REGGIO EMILIA — La notizia è arrivata nel tardo pomeriggio attraverso i notiziari radio ed ha fatto subito il giro della città, elettrizzando il clima. Satisfazione, orgoglio: sono i sentimenti dominanti. Nilde Iotti è nata a Reggio Emilia, è sempre stata rieletta al Parlamento come candidata della città. E in provincia è tornata in più occasioni, non solo per visite ufficiali, ma per rinnovare i contatti con le amiche di gioventù.

«Fra i compagni era visibile, fin dalle prime indiscrezioni, una certa eccitazione, che sapeva un po' di sorpresa e grande soddisfazione — afferma Vincenzo Bertolini, segretario della Federazione del Pci —. L'incarico è stato dato alla personalità giusta e il fatto che sia stato attribuito in un momento di particolare difficoltà della vita nazionale denota l'autorità e la stima di cui l'on. Nilde Iotti gode nel paese e nel mondo politico.

«Qui tutti sono certi che la

sua autorità sarà spesa al più alto livello di impegno per la salvaguardia della democrazia e il suo concreto esercizio. Che il mandato esplorativo sia stato affidato ad una donna e ad una comunista per la prima volta è un fatto che parla da solo e i cui riflessi sono probabilmente destinati ad agire in profondità.

Vella Vallini, una compagna di gioventù, commenta con gioia evidente la notizia. E si apre ai ricordi: «Nilde si aveva contatti con gli intellettuali cittadini, anche cattolici. Negli anni ha sempre mantenuto rapporti con Reggio».

Sentiamo il sindaco comunista di Reggio, Giulio Fantuzzi, neo-eletto alla guida di una giunta Pci-Psi-Verdi,



con l'appoggio esterno del socialdemocratico: «Ovviamente mi fa molto piacere che una nostra concittadina, che ha sempre avuto un grande attaccamento alla città di Reggio, sia stata prescelta per un incarico così difficile e delicato. La crisi di governo è ad un punto di svolta cruciale. Credo che da questo mandato esplorativo si potrà verificare se è possibile la formazione di un governo che garantisca l'intera durata della legislatura, oppure se invece sarà inevitabile il ricorso alle elezioni anticipate».

«La scelta di Nilde Iotti è un riconoscimento alle sue qualità di garante delle istituzioni democratiche. Con correttezza, equilibrio e stile ha saputo svolgere il suo ruolo a difesa delle regole parlamentari. Ricordo la sua recente esortazione ad abbandonare la prassi dei decreti-legge, che preparavano non eccessivamente il Parlamento».

Gian Piero Del Monte

«Mandato esplorativo», è l'ottava volta che viene affidato

ROMA — È l'ottava volta che, nella storia della Repubblica, il capo dello Stato affida un mandato esplorativo. Lo hanno ricevuto, in passato, Cesare Merzagora, Giovanni Leone, Alessandro Pertini, Amintore Fanfani, Giovanni Spadolini, Tommaso Morlino e di nuovo Amintore Fanfani, cioè cinque presidenti del Senato e due della Camera dei deputati.

● 1968 — PERTINI, presidente della Camera 24-26 novembre. La crisi si conclude con la formazione del primo governo Rumor.

● 1969 — FANFANI, presidente del Senato 2-3 agosto. Il 5 agosto Rumor costituisce il suo secondo governo.

● 1974 — SPAGNOLI, presidente del Senato 10-14 ottobre. Fine della crisi il 23 novembre, con il quarto governo Moro.

● 1983 — MORLINO, presidente del Senato 2-4 maggio. La crisi sfocia nello scioglimento della Camera.

● 1986 — FANFANI, presidente del Senato 4-9 luglio. Dopo un infruttuoso tentativo di Andreotti, la crisi si conclude con la nascita del secondo governo Craxi.

● 1967 — MERZAGORA, presidente del Senato 15-18 giugno. Dopo un incarico infruttuoso a Fanfani, la crisi si risolve quando il capo dello Stato respinge le dimissioni presentate dal governo Zoli (che ha ottenuto la fiducia con il voto favorevole del Msi).

● 1960 — LEONE, presidente della Camera 4-8 marzo. Due settimane dopo, il 25 marzo, nasce il governo Tambroni.